

## A DOMANDA RISPONDO

Furio Colombo

Ma quale  
Palestina  
diventa Stato?

**CARO COLOMBO,** oggi la Camera dei deputati, su iniziativa e - presumo - con i voti del Pd e di Sel - voterà una mozione che invita il governo a riconoscere subito lo Stato di Palestina. Si deve fare. Ma adesso? Mentre in ciascun Paese dell'area (tranne Egitto e Giordania) non si sa chi davvero comanda? Mentre l'Isis continua a condurre il gioco? Quel gioco?

Ettore

**LA MOZIONE** proposta dal gruppo Pd e Sel, cioè dalla maggioranza di governo del nostro Paese, è una iniziativa diversa dalla consueta libera espressione di un Parlamento e dei suoi orientamenti, siano o no in linea con le decisioni di un governo. Questa, infatti, salvo poche persone che però in questo caso "faranno squadra", è una maggioranza ligia, obbediente, che coincide completamente con la volontà del governo, dunque lo rappresenta. Il governo è alle prese con la confusa e non risolvibile situazione libica, in cui non si sa chi è chi, e dove si ferma (e se si ferma) la fede o ideologia o strategia della matanza e della crudeltà esibizionistica. Il governo non sa quale sia l'ambasciatore libico accreditato in Italia (ce ne sono almeno due). Ma non sa neppure quale sia l'Iraq con cui sta parlando (ce ne sono almeno tre, gli sciiti, i sunniti e i curdi). An-

che le Palestine sono tre. Una è parzialmente governata da Ramallah, ed è relativamente laica, una è governata con la forza (tutto è militarizzato) da Hamas ed esibisce (come tutti gli altri gruppi che credono all'attacco) una fede implacabile. La terza è il popolo palestinese che vorrebbe pace, lavoro, scuole e ospedali ma vede i soldi che arrivano dai potentati arabi finire sempre e soltanto in armi. Il nostro Parlamento vuole votare (e voterà) qualcosa di cui il Parlamento non sa nulla (quasi nessuno è stato mai in Palestina o lo è stato in altri tempi, del tutto sconnessi con ciò che accade oggi) come raccomandazione a un governo che non sa nulla e che, salvo Mogherini (una visita di tre giorni e due notti) non ha alcun rapporto, che non sia di auguri di fine anno, con Israele. E non può conoscere il reticolato di fili (alcuni esplosivi) che legano punti e gruppi e leader diversi del variegato arcipelago arabo. Dunque voteranno e sarà un voto pesante perché nell'era renziana non c'è differenza fra governo e i gruppi parlamentari sottomessi. Dunque un contributo ad aumentare, in giorni come questi, la confusione.

**Furio Colombo - Il Fatto Quotidiano**00193 Roma, via Valadier n. 42  
lettere@ilfattoquotidiano.it